Anno IV 1851 - N° 242

L'OPINIONE

Giovedì 4 settembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

Quelli delle Provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale *corrispondente al prezzo dell'associazione e d'inviarcelo con lettera affrancata.*

TORINO, 3 SETTEMBRE

L'AUSTRIA E LA TOSCANA.

Il nostro corrispondente di Toscana ci ha già somministrato interessanti dettagli sulla vergognosa dipendenza dall' Austria nella quale si è posto il granduca, e i di cui effetti si manifestano in modo così umiliante. La *Corrispondenza Austriaca* si assume ora di ribattere il chiodo esprimendosi nel seguente modo:

» Per l'intimità dei legami che rannodano il » granducato di Toscana e l'impero austriaco è » naturale che il governo della Toscana in tutte » le misure pubbliche di qualche importanza si at» tenga allo spirito e ai principii dirigenti dell' I. » R. governo in quanto lo permette la specialità » di quei rapporti. »

Con ciò è pronunciato che la Toscana non è più che una provincia dell'impero e il granduca non più che un luogotenente austriaco. In tutte le misure di qualche importanza si dovranno richiamare gli ordini da Vienna, e in Vienna stessa saranno stabilite le norme secondo le quali sarà governata la Toscana. Quanto prima aspettiamoci dunque di veder replicate *en miniature* a Firenze le ordinanze imperiali del 20 agosto.

Il governo toscano è infatti un docile allievo e suddito del principe Schwarzenberg, o piuttosto dell' imperatore d'Austria che ora ha concentrato in sè tutti i poteri, e tutta la responsabilità, sebbene in proporzione di età si dovesse ritenere superiore l'autorità del granduca. Ma in politica i riguardi dell' età si mettono in disparte, specialmente quando le capacità sono al medesimo livello.

Il governo toscano, dicemmo, è un docile allievo, e si è già meritato gli elogi del padrone, che del resto è un po' burbero. La *Corrispondenza austriaca* scrive in proposito:

» La Toscana si è decisamente staccata dall' » influenza britannica e dalle tendenze agitatrici » che questa conduce seco nella penisola italiana. » Essa ha riconosciuto che possiede nell'Austria » un alleato incomparabilmente più sicuro, fedele » e disinteressato. »

Questo paragrafo ha per altro d' uopo di qualche correzione. Alle parole Toscana ed Austria dovrebbero sostituirsi quelle di attuale governo della Toscana e di attuale governo dell' Austria. In quanto alla sicurezza di un tale alleato non vogliamo muover dubbio. Finchè dura l'attuale governo in Austria esso farà di tutto per sostenere l'attuale governo di Toscana, il che non vuol dire che il governo dell'Austria sia il migliore amico della Toscana (popolo). Per la fedeltà vi è la garanzia della parola data dall'imperatore d' Austria! Chi potrebbe muover dubbio sul valore di una tale parola, specialmente in Italia!

Che poi l'alleanza dell'Austria sia disinteressata, il popolo toscano ne ha una prova manifesta tutti i giorni. La guarnigione austriaca in Toscana costa così poco al paese, che è una vera meraviglia. L'Austria fa mantenere dalla Toscana una parte delle sue truppe, ha rovinato il commercio della Toscana per fare un vantaggio alle proprie manifatture, impone, perchè così conviene, alla Toscana il suo sistema di governo, e la sua linea di condotta, sebbene disastrosa per il paese, e poi si dica che l'Austria non è un alleato disinteressato.

La *Corrispondenza* continua: » Nella stessa » misura che quel paese incominciò ad avvicinarsi » al gabinetto austriaco tanto nella sua politica » interna che esterna, si è messo a fronte del » Piemonte e particolarmente del sistema e del » governo che domina attualmente in questo » paese, in una posizione di aspettativa prudente » e riservata. »

Questo paragrafo è di nostro gusto. Veramente si può obbiettare che non fu precisamente la Toscana che si avvicinò al gabinetto austriaco, ma piuttosto che fu quest' ultimo che cercò il contatto colle sue baionette *non chiamate.* Ma ciò sono inezie; noi facciamo tesoro del rimprovero indiretto pronunciato contro l'attuale sistema e governo piemontese. Il foglio austriaco ha dimenticato la parola d'ordine data da' suoi padroni riguardo al Piemonte, cioè di lodare il governo di questo paese, siccome deciso di abbandonare l'alleanza britannica e di avvicinarsi all'Austria.

Ma forse quei signori si sono accorti che l'insinuazione non faceva l'effetto desiderato, cioè di far nascere in Piemonte la diffidenza fra popolo e principe e governo, e trovano ora inutile di continuare la comedia. Aspettiamoci dunque nuove invettive in vecchio stile contro il Piemonte per parte dell'Austria e dei suoi organi.

La *Corrispondenza* prosegue nell'esporre gli effetti della sua supremazia politica sulla Toscana:

» Sentiamo che il governo granducale ha de» ciso di affidare d'ora in avanti la protezione, » che secondo un' antica consuetudine si accor» dava dai consolati sardi ai sudditi toscani là » dove non esistono consolati toscani, ai rappre» sentanti dell' I. R. governo austriaco. È que» sta un' onorevole testimonianza che viene e» messa in favore dell' influenza austriaca al di » là del mare, e della sufficiente protezione che » è in grado di accordare ai proprii nazionali. »

Facciamo i nostri complimenti al governo austriaco per l'influenza che esercita al di là del mare.

La corrispondenza diplomatica fra il governo austriaco e quello degli Stati Uniti d'America, pubblicatosi qualche tempo fa intorno agli affari d'Ungheria ne sono una prova evidente. Forse crede l'Austria di poter considerare come fatta in suo onore la splendida accoglienza che ebbero negli stati suddetti Ujhazy e i suoi compagni, eroici ma infelici campioni dell' indipendenza ungherese? Del resto non auguriamo ai sudditi toscani la protezione efficace che trovò Haynau a Londra per parte degli II. RR. rappresentanti austriaci.

La *Corrispondenza* termina il suo articolo colle seguenti parole:

» È cosa soddisfacente per ogni sincero pa» triota austriaco il vedere che l' influenza po» litica dell'Austria in Italia va crescendo di » giorno in giorno presso i governi e tutti gli » uomini intelligenti della penisola appunto per» chè è una influenza naturale, libera da ogni » egoismo sincero e benevolo. Se con questo esso » si è attirato adosso l'odio il più disperato e » acerbo della fazione mazziniana, è questo un » merito per la buona causa dell'ordine in gene» rale, o nello stesso tempo un successo pre» gevole. »

Il governo austriaco ha interesse di far credere che la sua posizione in Italia sia conforme ai voti delle popolazioni, e siccome per ottenere che si presti fede ad una tale assurdità è necessario di darsi l'aria di crederlo esso medesimo, la fa proclamare dai suoi giornali in tuono cattedratico ed a piena gola; ma tutti sanno ciò che valgono simili declamazioni.

È notorio che l'Austria, mentre tiene in Italia da 36 anni una mano di ferro, non ha mai saputo formarsi un partito favorevole, e che invece non ha raccolto che odio e maledizioni, senza che perciò sia d'uopo di ricorrere alle mene mazziniane, le quali più di danno furono all' Italia che di vantaggio, e fecero di conseguenza meglio gli affari dell' Austria che dell' Italia, come abbiamo già dimostrato in molte occasioni.

L'Austria, riguardo alla Toscana, non ha fatto altro che compromettere ed avvilire il governo di questo paese, mentre nell'ora del pericolo sarà costretto ad abbandonarlo. Tale fu la sorte dei duchi di Modena e di Parma nel 1848, i quali credevano salvarsi col famoso trattato d'alleanza offensiva e difensiva conchiuso sullo scorcio del 1847, e si trovarono pur costretti a fuggire dai loro dominii poco tempo dopo in faccia alla rivoluzione universale.

La *Corrispondenza* si appella ai patrioti austriaci per trovare chi voglia prestar fede e far eco alle impudenti sue menzogne ed ipocrisie. È un appello poco compromettente dacchè il patriota austriaco è un animale ancora più raro dell'uomo di Diogene, che si cerca colla lanterna a pien meriggio. Se ne troverà la maschera negli uffici e sotto l'abito bianco del militare sino a tanto che esso sarà un mezzo per soddisfare la propria ambizione ed avidità.

P. Peverelli.

GLI ESAMI

e le Poesie degli Ignorantelli

III.

Abbiamo veduto nell' articolo pubblicato intorno a quest'argomento nel numero 232 di questo giornale, e pensiamo averlo abbastanza provato, quanto sia vero quello che già avevamo scritto, cioè che il volume, peso e quantità del programma ignorantino punto nè poco non valeva a scagionare dalla accusa di *ciarlataneschi* e di *pura forma*, accusa che avevamo dato a questi esami: appunto perchè essi erano fatti con tanta pompa e con tanto apparato da disgradarne uno spettacolo teatrale dato da una compagnia di commedianti, la quale troppo grassi non fa i suoi affari, in giorno di domenica, in qualche borgo.

Qui però posto anche che gli Ignorantelli non abbiano bisogno di queste solennità per farsi parere agli occhi altrui da più di quello che essi non sono, ci sia lecito muovere una interpellanza all'inclito municipio della illustrissima contessa di Grugliasco, signora di Beinasco, ecc., alla quale siamo d'avviso che risponderà secondo il solito, vale a dire tacendo. L'interpellanza nostra non ha preambolo ad uso Luigi di Collegno o D'Aviernoz, ma è semplice e ricisa, noi vorremmo soltanto sapere perchè la sullodata signora contessa di Grugliasco sciali tanti denari per gli Ignorantelli, onde far loro fare bella figura, e stia per converso così in sul taccagno verso i maestri laici delle scuole dette della cittadella. Ci sembra che un' uguaglianza di trattamento sarebbe pur buona cosa, eppure quando gl'Ignorantelli sono alla vigilia degli esami loro, fiato alle trombe, lo si fa sapere in tutti gli angoli della città, si pagano tappezzieri, musici e forse anche i poeti, si fanno stampare programmi, il giornale ufficiale anch'esso ne dà la notizia al pubblico, il semiufficiale *Risorgimento* ne fa il panegirico; e i poveri maestri laici che hanno di tutto questo? Nulla, nulla, nulla.

Son forse tutte queste pompe per mettere in grazia del pubblico gl'Ignorantelli?

Cercate altro zimbel che non è questo,

diremo anche noi con messer Lodovico, perchè pochi uccelli cadranno nella ragna. Il pubblico ha già formato il suo giudicio, la sua sentenza è già pronunciata, ed è confermata dalla voce autorevole della commissione. Essa nel suo rapporto ha parlato chiaro. Perchè patentare gli Ignorantelli, cioè che essi veramente sono qual suona il loro nome facendo stampar programmi così ampollosi o voluminosi, per dirla col *Risorgimento?* Chi non discerne l'inganno, chi non travede il lacciuolo teso con questi esami o con questo pubblico saggio?

Dal titolo del programma sembra che gli esaminandi sieno tutti gli alunni, mentre invece sono quelli soltanto che dalla sapienza ignorantina vennero giudicati degni di quel premio. È ben vero che gli alunni saranno stati una grossa schiera, ma se si considera che quasi tutti i giovanetti di Torino sono educati dagli Ignorantelli, i quali hanno scuole in tutti i quartieri della città, ben si vede che presine 10 per ogni scuola e dalle cinque di S. Filippo e dalle tre di Borgo Nuovo e dalle tre della Nunciata e dalle quattro di S. Primitivo e dalle otto di santa Barbara, si ha una falange composta di ducento scolari.

Ai quali non solo, ma a tutti gli altri che sono stati ammessi in queste scuole, se invece di insegnarsi cose che non possono comprendere, e che solo ne ricordano pappagallescamente le parole, si insegnassero materie più utili, qual immenso vantaggio non ne deriverrebbe e agli stessi fanciulli, a padri loro e a tutta la società? Non vi par ridicolo, o lettori, che da fanciulli, i quali non sanno ancora camminar bene in terra, si pretenda che ficchini gli sguardi indagatori nei cieli? Voi ridete? È così, amici; gl'Ignorantelli sono maestri, alla barba del signor Plana, di *uranografia.*

Non vi par ridicolo, o lettori, che a fanciulli, i quali non sanno che sia un libro classico, nè mai udirono parlare nè di Erennio, nè di Porta, nè di Colombo, s'abbia ad insegnare e la metonimia e la sineddoche e l' iperbole e l' ironia e i tropi? Che ne deriva da ciò? Che i fanciulli partono da queste scuole non colla mente istruita, ma sufforcinata d'una congerie di parole, le quali oggi si ricordano per paura o della scutica o del penso, o per elasticità di memoria, ma che domani, cessato il timore della scutica e del penso, come avviene nelle vacanze, essendo per giunta non più tanto esercitata la memoria, sono dimenticate.

Insegnisi ai giovanetti figli del popolo, i quali nè diventar possono medici, avvocati, chirurghi, ingegneri, nè filosofi, nè teologi, insegnisi, dico, la dottrina cristiana, questo è buono, anzi è dovere, ma la s' insegni senza frange, senza superstizioni, insegnisi il leggere e scrivere correttamente, che è qualche cosa di più che la calligrafia, la quale avvegnacchè sia utile, non è di tanta necessità come l' ortografia: ottimo per i giovanetti del popolo il disegno, ottima la geometria, ottime le nozioni dell' architettura, perchè con questo corredo si avranno buoni ornatisti, buoni capo-mastri; ma si lasci il diesi, il bemolle, il bequadro, la croma e la semibiscroma a chi vuol farsi cantore o suonatore: insegnisi l' aritmetica, e la s'insegni bene perchè questa aiuta assai la mente a sviluppare le facoltà ragionatrici, e non si rompa il timpano dei fanciulletti coll' idrostatica, coll' idrodinamica, coll'acustica, col magnetismo, coll' elettricità, colla luce, ecc., cose tutte che sono eccellenti ma che richiedono tali cognizioni antecedenti a tale perspicacia e contensione di mente impossibile nei fanciulli. E di vero è egli possibile che fanciulletti di otto o dieci anni possano intendere quello che giovani di venti o ventidue anni le molte volte durano fatica a capire?

Secondo il nostro avviso, che è pur l' avviso di tutti coloro che hanno buon senno, il figliuolo del popolo, che deve col tempo divenire artigiano, più di ogni altra cosa ha bisogno che gli sia fornita la mente di che gli può riuscire di utilità immediata, quindi tutto il tempo che gli si fa perdere imparando cose che a lui possono giovare in nulla è un sacrilegio. Non gl' Ignorantelli, ma una buona scuola di arti e mestieri nella quale si ammaestrerebbero i giovani nelle singole professioni a cui si danno sarebbe opportuna, e qual frutto portino queste scuole artigianesche lo possono dire tutte quelle città in cui sono instituite.

Il ragazzo del popolo che deve col tempo divenire artigiano quante utilissime cose imparare potrebbe, e che pur gl' Ignorantelli non gl' insegnano! Dovrebbero essere ammaestrati all'amore della patria, al rispetto verso i parenti, a serbar monda la persona, e in ciò gl'Ignorantelli saranno sempre cattivi maestri, perchè sono sempre sporchi, a tenersi decentemente nella società; eppure di tutto questo, che pure è necessario, gli Ignorantelli nel loro voluminoso programma non fanno menzione, dal che senza tema di dare in fallo si può osservare che tutte queste belle ed ottime cose non sono insegnate dai fratelli della dottrina o delle scuole cristiane.

Qui da che abbiamo fatto parola di patria non dev' essere pretermessa una coserella che ci venne fatto di osservare; cioè che le passate polemiche di questo giornale sopra gli Ignorantelli non furono senza effetto. Poveri fraticelli, quale fatica fu la vostra! asciugatevi che avanzandosi

» Di febbri apportatore il grave autunno »

voi ancor molli di sudore potreste cogliere una bronchite o una punta che mettesse in pericolo le vostre vite così care all' illustrissimo municipio Taurino.

Nè si dica che noi diciamo questo per celia, mai no, in fede nostra: noi accusammo gli Ignorantelli d' aver essi nessun amore per l' Italia e per la sua indipendenza: tali almeno si poterono credere negli anni passati, perchè essendo essi una colonia francese, trapiantata in Piemonte, non seppero mai o non lo vollero nè sapere nè insegnare che il Piemonte era ed è in Italia. Quest' anno invece il nostro paese, per quanto si stende dall'alpi al mare, può consolarsi di aver fatto un tale acquisto che non si aspettava. Diamine! Doveva solamente la Grecia avere i suoi Filelleni? questa sarebbe stata una crudeltà, anche l'Italia doveva avere i suoi amici: c'è però un piccolo divario, che i filelleni erano uomini di valore e di senno, come per esempio Santorre Santarosa e Peyron, mentre i nuovi filitali sono, indovinate chi? gli Ignorantelli!!!

La *Gazzetta di Colonia* annuncia le ordinanze imperiali del 20 agosto col seguente preambolo:

» La costituzione austriaca del 4 marzo 1849 è abolita, e l'Austria è d'ora in poi una monarchia assoluta di nome, come lo era già da lungo tempo di fatto. Sin da principio noi abbiamo paragonato quella costituzione ad un arco baleno che sarebbe scomparso insieme alle nubi, che lo avevano formato. Ci si permetterà questa piccola soddisfazione di ricordare tutti i rimproveri che ci furono fatti così sovente dalla *Gazzetta universale d' Augusta* e da altri fogli austriaci, perchè noi non volevamo credere che l'Austria sia e avesse a rimanere uno stato costituzionale. All' incontro noi abbiamo sempre usato il riguardo di riconoscere che non si poteva pretendere dall' Austria di essere uno stato costituzionale. Alle altre difficoltà, che trova uno stato del continente con popolazioni di diversissimo

grado di coltura per giungere ad una forma costituzionale, si accoppia in Austria ancora il contrasto delle nazionalità. Sino a tanto che l'Austria è uno stato tedesco, vuole e deve esserlo, non potrà mai venire a capo con una dieta di molte lingue, nelle quali i non tedeschi sono in maggioranza. La Prussia, che è uno stato quasi interamente tedesco, è progredito nella coltura in modo uniforme, ha nella sua capacità di formare uno stato costituzionale un vantaggio, che non deve abbandonare a nessun costo.

» Sino dall'estate 1849, quando i russi furono chiamati in aiuto in Ungheria il governo austriaco ha assunto, come si accerta, l'obbligo di mettere in disparte la costituzione dell'impero che non piaceva a Pietroburgo. Frattanto si è proceduto senza fretta ma anche senza posa a mettere fuori di vigore tutte le incomode disposizioni di quella costituzione, che, come dice il *Lloyd*, era stata data soltanto per calmare gli animi. I ministri si servirono nell'organizzazione interna di un potere illimitato, e trovavano comodo di coprirsi nello stesso tempo della loro responsabilità innanzi alla dieta. Ora che la situazione è divenuta tranquilla ed ogni espressione libera delle opinioni ha dovuto cessare e furono ad esuberanza anche abolite le guardie nazionali come ultimo rimasuglio costituzionale, si è ritenuto essere giunto il momento di farla finita con tutto il costituzionalismo. A questo fine fu formalmente annullata la pietra fondamentale ed angolare di ogni costituzione, cioè la responsabilità dei ministri, che si era conservata ancora almeno nominalmente. I ministri sono d'ora in poi responsabili soltanto verso l'imperatore, il consiglio dell'impero è abbassato al rango di un semplice consiglio della corona, le antiche forme sono ristabilite e finalmente si ordina di presentare le proposizioni per mantenere invariabilmente la forma monarchica e l'unità dello stato nell'esecuzione della costituzione. Questi importanti rescritti di gabinetto sono accompagnati da un articolo della gazzetta ufficiale di Vienna, a cui per oggi non vogliamo altro aggiungere se non che l'unità dell'impero, quale viene intesa attualmente dai burocratici sarà in avvenire abolita, come al presente la costituzione dell'impero. Almeno tale è la nostra conghiettura; i migliori giudici, dicevano i greci, sono i giorni futuri. »

Il sig. Michel de Bourges, lo conoscevamo per uno dei montagnardi più ardenti dell'assemblea francese: fin qui nulla di male, perchè *à chacun son goût.* Ma il sig. Michel de Bourges volle farsi anch'esso alcun poco dittatore delle sorti italiane, prendendo parte in quel comitato francese-spagnuolo-italiano, il quale composto come tutti sanno da puri e pretti figli di Francia, non riconosce ad alcun altro il diritto di parlare della nazionalità italiana. Poco male anche in questo perchè le parole non pagano pedagio; ma almeno fu dopo ciò naturale il dimandarsi chi è poi il sig. Michel de Bourges? Ed è per questo che avendo trovato nell'*Eclaireur* di Bussac un articolo che ne porge alcuna contezza, vogliamo comunicarlo ai nostri lettori. Quelli fra questi che si accordano nel nostro modo di vedere si conforteranno veggendo che il sig. Michel de Bourges non è poi quella fiera intrattabile che lo dimostrerebbero le sue violenti ultime orazioni; che se per qualche strana combinazione il nostro giornale cadesse in mano di una qualche contraffazione montagnarda, vorrà essa perdonare la libertà del giudizio in grazia dell'autore che lo scrisse a cui non potrebbe senza sacrilegio mancare di rispetto. Ecco l'articolo:

» La parte che il sig. Michel de Bourges sostenne sulla scena politica è abbastanza conosciuta: chi non lo vidde posarsi in tribuno del popolo? Quale orecchio non raccolse il suono della sua calda parola? Chi non sa l'intrepidezza de' suoi attacchi contro il potere? Chi non si rammenta il processo d'aprile, e ben altri nei quali la causa democratica lo ebbe per difensore: chi non si ricorda della *Revue du Cher* e della veemente sua redazione? Chi obbliò il condannato dalla Corte dei Pari, il deputato di Niort, il candidato d'Orleans, il pretendente all'eredità parlamentare di Eusebio Salverte, finalmente il promotore dei banchetti riformisti?

» Ma quello che non tutti sanno e che nessuno deve ignorare si è che Michel de Bourges si staccò da tutto il suo passato: si è che il campione liberale si fece conservatore. Dopo la sua mal riuscita dinnanzi al collegio di Niort (1842) il signor Michel de Bourges sembrava aver rinunciato alla vita politica ed essersi confinato nel suo studio d'avvocato. Si andava già sussurrando ch'egli desiderasse la ciarpa municipale, e che sordamente battesse alla porta del potere; ma queste voci trovavano poca fede. Ormai non vi ha più dubbio, esso viene da se stesso a smascherarsi. — Ecco in quale circostanza:

» Il redattore in capo dell'*Union Libérale* di Nevers, attaccava il giornale della prefettura per diffamazione. In altri tempi il sig. Michel de Bourges avrebbe sostenuto l'accusa: ora s'incaricò della difesa. Così il denunciante che da se stesso difendeva la sua causa, terminò la sua orazione con queste parole nelle quali lasciava sfuggire la propria sorpresa.

» Innanzi di sedermi, che mi sia permesso, o signori, di salutare cortesemente l'illustre oratore, ch'io non avrei creduto incontrare in questa causa. La sua parola, di cui la stampa ebbe più fiate a ripercuotermi il fremito indebolito, mi è ancora sconosciuta. Sto per ascoltarla. Devo io rallegrarmene? Devo io dolermene? Attendo: ch'ei si levi e ci dica s'egli è vero che in Francia la corruzione guadagnò tutte le anime, che la libertà non ha più d'altare, e che i più fieri fra' nostri fratelli vendettero al nemico la patria e gli Dei.

» Il signor Michel de Bourges intese questa apostrofe senza aggrottar le ciglia. L'indomani, nella sua replica, fece d'un tuono disinvolto questa breve risposta: — *Ho abbandonato la democrazia per odio della demagogia.*

» La *Reforme* che rende conto di questo incidente nel suo numero del 21 marzo aggiunge: il mormorio dell'uditorio accolse questa inattesa e sorprendente dichiarazione del signor Michel de Bourges. Questi perdette la sua causa: ed al dimani partì non senza prima asciolvere col prefetto probabilmente sempre » in odio della demagogia. » Che questo dunque si sappia: Michel de Bourges divenne conservatore. Egli è a Bourges l'amico intimo del signor Mayet-Genetry; egli è il canale dei favori del signor Montalivet (intendente della lista civile di Luigi Filippo); egli è il primo visitatore che il signor Mazères nuovo prefetto trovava nella sua anticamera arrivando nel *Cher*.

. . . .

» Ciò che vi ha di cambiato è il signor Michel de Bourges. L'uomo del *movimento*, della *Costituente* torna in addietro: il nemico delle *mezze misure*, dei *mezzi termini*, dei *palliativi*, respinge ogni riforma: l'avvocato dei *diritti* s'inchina dinnanzi al *fatto*: il livellatore politico incensa la politica ineguaglianza, l'amante della giustizia accarezza l'iniquità; l'amico zelante della verità patteggia colla menzogna.

» Oh voi avete ben ragione, signor Michele! Ciò che a noi sarebbe d'uopo si è del cuore e delle viscere; con questo si ha fede in se stesso e nel popolo, si ama la giustizia, se la vede risplendere piena di purezza all'orizzonte, e non si cessa dal camminare prima d'aver veduto la sua luce benefica risplendere ovunque. Con del cuore e delle viscere non si creano dei vani fantasmi e si sente più forte della demagogia. — 1 maggio 1847.

Pietro Leroux.

SCIAMIL

il capo dei Circassi.

Il *Mercurio di Svevia* fornisce alcune notizie sul famoso Sciamil bei, il capo dei circassi, che dice essergli state comunicate da un ufficiale russo che fece la guerra del Caucaso, le quali non mancheranno certamente d'interessare i nostri lettori:

» Non è vero, dice, che Sciamil abbia avuto un'educazione nella Russia, come fu affermato da vari giornali, anzi questo paese gli è affatto sconosciuto. Egli fu confuso con un suo figlio, il quale essendo ancora fanciullo fu preso nell'assalto della fortezza di Ahulgo, e per ordine dell'imperatore fu educato nel collegio dei cadetti a Pietroborgo: al presente ha circa 20 anni ed è ufficiale in un reggimento di cavalleria. Il vecchio Sciamil può avere intorno a 50 anni; è di razza tartara e di volgare origine. Nacque nel Daghestan settentrionale in una provincia che già da lungo tempo si è soggettata alla Russia, ed ove il capo più potente è il sciamol o principe di Tarko, il quale è pure al servizio della Russia in qualità di luogotenente generale. Sciamil abbandonò da giovane il Daghestan, passò nelle Indie ove s'iniziò nella setta fanatica dei Muiridi. Tornò nel Caucaso al tempo di Kasi Mullah e fu tra i più caldi devoti di questo capo dei Muiridi. Nell'assalto della rocca di Gimry Kasi Mullah fu ferito mortalmente, e Sciamil gravemente; il primo morì della sua ferita, e l'altro si rifuggì presso i Cecenzi, una delle più selvaggie tribù del Caucaso. Per lungo tempo non si udì parlare di lui, ed anche presso Kasi Mullah non aveva rappresentato alcuna parte importante, essendo quello già per se stesso un abile guerriero. Quanto a Sciamil, essendo ignorante e non possedendo alcun talento militare fuori della personale sua valentia, così egli cercò principalmente di farsi dei partigiani col propagare le dottrine del Muiridismo.

» Del resto egli è d'indole fanatica, di carattere energico, e si mantiene in credito soltanto col rigore, circondandosi di una guardia di 3000 a 4000 muiridi che lo stimano come loro profeta, e lo proteggono contro interiori od esterni nemici, e che in pari tempo sono i suoi più valorosi guerrieri, stantechè il disprezzo della morte sia uno dei dogmi di quella setta. Ma Sciamil dopo che è diventato supremo capo ecclesiastico non va più al combattimento, e soltanto si tiene ad osservarlo da lontano. Dai muiridi sceglie i principali capi di guerra, e il posto nella sua guardia lasciato vacante da loro è tosto supplito dai nuovi adepti che s'iniziano nella setta. Oltre di che nissuno, tranne i muiridi, ottiene accesso presso di lui.

» I dogmi principali del muiridismo sono: Guerra eterna ai cristiani, e in generale a tutti i credenti di altra religione; persecuzione e sfratto di tutti que' maomettani che tengono relazione coi cristiani; quindi odio contro la setta di Omar e di Aali; quindi anco i turchi e persiani sono da loro considerati come eretici. Sostengono essere loro soli in possesso della vera dottrina del profeta, la guerra è il loro elemento, e col ferro e col fuoco o tutti costringere alla loro fede, o sterminarli tutti. Secondo la loro dottrina, nessuno acquista il paradiso se non muore combattendo per la fede.

» Questa setta ha molti partigiani nell'India, nè si può negare che non vada dilatandosi anche nel Caucaso, sulle quali Sciamil ha influenza; ma per fortuna ella non si estende se non sopra una parte insignificante di quella regione e segnatamente sulla tribù dei cecenzi, sopra alcune altre del Daghestan meridionale e sopra il paese degli Avari.

» Del rimanente va senza dirlo che il muiridismo, che ha così poca vita interiore e che è sostenuto per lo più da un semi-forzato fanatismo, non può essere di lunga durata. Fra quei montanari, non vi sono truppe regolate, ed il loro modo di guerreggiare è ora qual era molti secoli addietro. »

— I bullettini russi riferiscono una nuova vittoria sui circassi, nella quale i russi perdettero il solito morto ed i soliti due feriti. È una vittoria a molto buon mercato per una guerra che dura da cinquant'anni, e che malgrado le tante e così frequenti vittorie non finisce mai.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. Il signor Stampfli traendo occasione dalla voce sparsa che vogliasi opporre resistenza all'esecuzione della sentenza che lo condanna ad un mese di carcere, eccita tutti a non lasciarsi trasportare ad atti illegali che riescono sempre dannosi al partito che per il primo vi ricorre massime in una repubblica, in cui è indicato il mezzo di cambiare i magistrati ogni qualvolta abbiano perduto la confidenza del popolo.

La *Tribune suisse* annuncia un fatto di cui non si ha esempio sotto il governo di Luigi Filippo. Il ministro dell'interno della Repubblica francese ha proibito l'ingresso in Francia della *Tribune suisse* » per attacchi d'alta inconvenienza contro la politica della Francia e contro la persona del presidente della repubblica. »

Ticino. Le notizie da Altorfo annunciano essere già colà arrivati dei negozianti italiani di bestiame per far le loro provviste. Da ciò si deduce che grande possa essere la ricerca dei bovini alla prossima fiera di Lugano. Questa illazione è confermata dalla circostanza che in Italia il raccolto del fieno fu abbondante, e si ha penuria di questi animali.

FRANCIA

Parigi, 31 *agosto*. Ecco il nome degli altri 10 dipartimenti i cui consigli generali hanno votato in favore della revisione.

Loiret. Rinnova il voto già emesso.

Eure. Revisione totale.

Loire. Voto formale e pressante per una prontissima revisione.

Pas-de-Calais. Revisione totale e legale.

Creuse. Revisione totale e specialmente dell'art. 45.

Calvados. Persiste nel voto della revisione.

Corse. Revisione e specialmente abrogazione dell'art. 45.

Meuse. Rinnova il voto per la revisione ed esprime il desiderio che l'elezione dell'Assemblea abbia luogo nel più breve termine.

Charente. A grande maggioranza per la revisione.

Seine ed Oise. Ripete il voto per la revisione, ed altresì che si abbia a stabilire un intervallo fra le elezioni presidenziali e quelle parlamentari.

Sino ad ora pertanto si conosce il voto di 36 consigli generali favorevoli alla revisione e poniamo anche che, giusta quanto esprime la *Patrie*, questo numero fra poco abbia a raddoppiarsi, non vediamo nemmeno in ciò una soluzione possibile; forse vi troviamo un imbarazzo ed una incongruenza di più in quel groviglio che è già si tanto intralciato. Dal momento che la maggior parte dei consigli ha dichiarato di volere bensì la revisione, ma di non voler sortire dalla legalità, a cosa giovano questi voti se non a mostrare l'impotenza della volontà nazionale contro quel gruppo d'uomini dal cui beneplacito la costituzione dipende.

— La *Presse* si lagna altamente della severità del giudizio pronunciato dal consiglio di guerra di Lione e stabilisce il confronto fra questo e la sentenza della Camera dei Pari nel processo contro Luigi Napoleone e suoi compagni, facendo risaltare la mitezza del secondo. Il signor E. Girardin lamenta la sentenza di Lione come un precedente funesto, che viene a schiudere il cammino della deportazione mentre tutti alla lor volta, durando l'agitazione politica, devono prepararsi a percorrerlo.

Ma fuor di dubbio è a deplorarsi che l'autorità siasi mostrata così severa ed abbia con ciò distrutto quella impressione che la condotta degli avvocati difensori avea prodotto a danno degli esaltati. Questa condotta sembra che spiacesse generalmente anche ai rossi, non avendo veduto nessun giornale del loro partito assumersi l'impresa di difenderla. Sembra in fatti che mancasse qualunque ragione alla rinuncia della difesa; ma che questa fosse imposta dal sig. Crémieux come manovra di partito.

Quasi a contrappeso delle miserie presenti della Francia, la *Presse* evoca la memoria di quelle del tempo trascorso e riproduce una lettera d'un cinismo e d'una immoralità ributtante, colla quale un padre di famiglia implora di poter introdurre nel Parc-aux-Cerfs una sua figlia di quindici anni ch'ei dice allevata *da una madre degna sposa, modello di virtù e di castità, la quale si occupò a rendere sua figlia atta a piacere al sovrano.* Come nessuno ignora il Parc-aux-Cerfs era il lupanare di Luigi XV.

— Cominciano a circolare i primi rumori sul risultato della conferenza orleanista tenuta a Londra in occasione dell'anniversario della morte di Luigi Filippo. Sembra che i signori Guizot, Duchatel e gli altri sostenitori della fusione siano stati accolti freddamente e che da essi non siasi cercato l'avviso sulla candidatura del principe Joinville, avviso che spontaneamente non hanno dato. Il principe sembra piucchè mai disposto ad accogliere la candidatura e non è rattenuto dal timore di non riescire: vuolsi che abbia detto: » Vale ancor meglio essere disfatto che annichilarsi. » Il duca di Nemours, nel quale si credeva trovare un avversario della candidatura, avrebbe dichiarato che giammai si assumerebbe di biasimare suo fratello, e che d'altronde un principe d'Orleans deve servire la Francia e quando e come essa lo vuole. Sembra dunque che la famiglia di Orleans si terrà ai termini della lettera del signor Roger du Nord.

— Gli operai di Parigi ed il piccolo commercio della Francia si allarmano della proposta di anticipare le elezioni e di procedersi successivamente da un luogo all'altro. I primi temono che per questo debba essere battuta la democrazia, i secondi hanno paura che l'agitazione prolungata nell'opera delle maggiori transazioni commerciali abbia ad influire funestamente sugli affari.

— Il segretario del signor Crémieux, di cui annunciammo l'arresto sembra imputato di seduzione nell'esercito onde indurre alcuni sotto-ufficiali a disfarsi dei loro superiori.

— Il signor Adolfo Barrot parte per Napoli ove fu nominato ambasciatore. Il signor Odilon Barrot pare che abbia rinunciato all'idea d'un viaggio in Italia.

— Era corsa la voce che il governo francese dietro istanze di lord Palmerston avesse ordinata la liberazione di Abd-el-Kader sotto la condizione che dimorasse a Brussa (Asia minore) e fosse sorvegliato da uno speciale delegato. Questa voce sembra per lo meno prematura.

INGHILTERRA

Londra, 29 *agosto*. Il *Daily News* assicura che il governo ha l'intenzione di far eseguire con tutto rigore anche nell'Irlanda la legge concernente l'assunzione di certi titoli ecclesiastici, e che l'ultimo meeting tenutosi a Dublino ha influito assai per questa determinazione.

Si legge nel *Times*: Il signor Edoardo White, in età di 70 anni, che possedeva una discreta sostanza, comperò qualche tempo fa una parte del dominio di Portalington in vicinanza di Abbeyleix in Irlanda. Dopo quest'acquisto si elevarono alcune contestazioni sul diritto ad una torbiera nelle vicinanze, e da una parte e dall'altra erano state mandate delle petizioni giudiziarie. Il signor White era tuttavia senza apprensioni. Lunedì mattina recandosi in vettura al suo podere, un uomo si slanciò dalla strada incontro a lui, ferma il cavallo, prende la mira ed uccide il sig. White con un colpo di pistola diretto al cuore.

Dopo aver slanciato la pistola nella carrozza, quell'uomo si allontana. Il cavallo continua la sua strada e reca alla casa di campagna il corpo esanime del suo padrone. Quasto omicidio è stato commesso in pieno giorno, sotto gli occhi di centinaia di lavoratori sparsi nella campagna, nessuno dei quali accorse per soccorrere l'assalito nè per fermare l'assassino.

I magistrati vogliono unirsi ed occuparsi d'accordo al governo delle misure necessarie per giungere alla scoperta dei colpevoli.

— Alla rotonda di Dublino è annunciata una serata nazionale irlandese per festeggiare la fuga di Terenzio Belleh M'Manues, uno degli eroi della rivolta del 1848; vi sarà festa da ballo. Saranno escluse le bevande alcooliche dal numero dei rinfreschi. Fra gli amici dell'umanità invitati a prender parte a questa serata figura anche Ledru-Rollin.

Alla borsa di Londra del giorno 29 la fiducia sembrava riprendere, ma i fondi non cessano di mantenersi in ribasso. Consol. in contanti e per conto 96; Boni dello Scacchiere 49. L'imprestito sardo era ad 1 1/2 di sconto.

AUSTRIA

Vienna, 30 *agosto*. Sul viaggio del re di Prussia si hanno le seguenti notizie:

» Il giorno 30 si recherà da San Giovanni in Tirolo a Salisburgo, dove pernotterà e il 31 arriverà ad Ischl. La sua dimora colà sarà di tre giorni. Il 3 egli partirà per Linz, Sator e Jungbunzlau onde recarsi ad Erdmannsdorf nella Slesia prussiana. »

— È di qualche interesse l'esaminare il modo con cui furono accolte dai giornali di Vienna le nuove ordinanze imperiali che aboliscono virtualmente la costituzione.

Il *Lloyd* è contento che siasi dato l'ultimo colpo ad una finzione, che già da lungo tempo non aveva alcun valore. » Le esperienze dell'ultima rivoluzione, dice quel foglio ultra-reazionario, hanno insegnato che l'unità dello stato debba essere l'Alfa e l'Omega della politica austriaca, e che questa unità non è possibile senza un forte potere monarchico. » I giornali austriaci ragionavano ben diversamente due anni sono, allora l'unità non era possibile che colla costituzione, ora si dice l'opposto.

La *Reichszeitung* non dà che un breve estratto dell'articolo ufficiale della *Gazzetta di Vienna* in difesa della misura, e vorrebbe far credere che la costituzione non sia ancora interamente abolita e che si tratti soltanto di rispondere al quesito se ed in quanto sia da conservarsi. Questa è la formola della domanda messa avanti nelle ordinanze, ma queste contengono anche la risposta negativa.

Il *Wanderer* dichiara che non si può pretendere che egli intraprenda la critica del tenore di quei documenti, perchè deve considerarli come un fatto compiuto. Il *Wanderer* è molto prudente; il governo austriaco, in un momento di mal umore, farà appiccare o fucilare i suoi redattori, come Radetzky il povero tapezziere Sciesa, ed essi non troveranno nulla a ridirvi perchè sarà un fatto compiuto.

L'*Ostdeutsche-Post* si è preso tempo a riflettervi e frattanto stampa i documenti senza commentari. È probabile che la riflessione sarà lunga, tanto quanto il potere assoluto del governo austriaco.

Dopo il colpo di stato eseguitosi, si dovrebbe credere che il governo austriaco cerchi sostegno presso i vecchi retrogradi della monarchia. Pare invece che lo scopo di quel governo sia di inimicarsi tutti i partiti.

I fogli prussiani pubblicano una circolare del comitato superiore (Obergespan) di Pest diretta ai capi dei comitati (distretti), la quale viene riprodotta dai giornali di Vienna, e quindi riconosciuta come autentica.

In essa si annuncia essere volontà di S. M. che si ponga fine all'agitazione pericolosa mantenuta dai vecchi conservatori, e che s'impieghino i mezzi più energici per reprimerla definitivamente.

Nel numero di questi conservatori vi sono la maggior parte degli alti funzionari nominati dagli imperatori Francesco I e Ferdinando I, che dovettero abbandonare gli uffici in seguito alla rivoluzione del marzo 1848. Vengono minacciati di essere espulsi dal paese ove continuino nelle loro mene.

GERMANIA

Le notizie pervenuteci da Francoforte danno come imminente la pubblicazione della risoluzione della dieta intorno ai diritti fondamentali. Vuolsi che la dieta intenda dichiarare che questa legge fatta dal parlamento di Francoforte e dall'arciduca vicario dell'impero dev'essere abrogata come legge federale. Essa quindi non ordinerebbe ai governi che la mantengono in vigore presentemente, di abrogarla in tutto od in parte, purchè le sue disposizioni si trovassero in armonia colle altre leggi federali; la dieta prometterebbe il suo aiuto ai governi che agissero con questo intento.

Quest'ultima disposizione s'intende generalmente a questo modo: che la dieta autorizza i governi di fare ciò che crederanno riguardo ai diritti fondamentali, resistendo all'opposizione che potrebbero fare le camere alla loro abolizione. Aggiungesi che se l'abrogazione non fu pronunciata dalla dieta in modo assoluto, dipende da ciò che questa misura esigerà l'unanimità delle voci e che alcuni stati, tra cui il Wurtemberg, si sarebbero ricusati di accettare questo decreto.

È noto che la dieta fisserà al 2 per 0/0 il contingente militare federale che i singoli stati erano obbligati di prestare. Se si deve credere alla *Gazzetta di Cassel*, parecchi governi avrebbero proposto di rimettere in campo cotesto affare, riducendo il contingente solamente al 1 per 0/0 in vista della condizione finanziaria della maggior parte degli stati di Germania.

La *Gazzetta di Colonia* dice che il progetto di una polizia centrale per la sicurezza interna della Germania fu adottato nello stesso giorno in cui si trattò dell'abolizione dei diritti fondamentali.

DANIMARCA

I giornali del paese descrivono a lungo il viaggio del re nell'isola di Bornholm posta nel mar Baltico. Federico VII venne ivi accolto in modo assai splendido. La popolazione s'accalcava sulle vie che egli percorreva, andava ad incontrarlo nei luoghi per cui passava. Ogni capanna, ogni casa era messa a festoni di fiori ed a bandiere, e quando il re fece sapere che sarebbe asceso sopra una rupe da dove si scopre un'immensa veduta, la rupe fu circondata da festoni di fiori, e il re fu seguito da una folla immensa di popolo che cantava gli inni nazionali. In alcuni luoghi si innalzarono archi di trionfi, in altri torme di contadini e borghesi accompagnavano il re nel suo cammino con liete fanfare; a Hammershumy ed a Sandwig finalmente le madri presentavano al re i loro bimbi perchè li benedicesse.

A Roenne, capitale dell'isola, il re venne accolto dai deputati di tutte le città e di tutti i distretti. Tutti questi deputati ed i giovani della città e dei dintorni fecero una serenata di fiaccole in onore del re, e quando esso si fece a percorrere le vie illuminate della città le signore che stavano alle finestre gettavano corone mentre un drappello di ragazze vestite di bianco spargeva di fiori la via.

Alla vigilia della partenza di Federico VII si diede una festa sul mare. Centinaia di navicelle messe a vetri di vario colore ed illuminate percorrevano in ogni senso la rada. Un arco gigantesco di trionfo posto sopra due navi s'ergeva nel bel mezzo del porto, e quando il re colla sua gondola vi passò sotto, da tutti i battelli che si trovavano scoppiò un *evviva* accompagnato dallo sparo di tutte le artiglierie e da un'immensa quantità di razzi ed altri fuochi d'artificio lanciati all'aria.

All'indimani, giorno della partenza, le due sponde di Roenne erano stivate di popolo che salutò il re colle sue acclamazioni finchè perdette di vista lo steamer che riconduceva a Copenhaguen.

TURCHIA

La *Gazzetta d'Augusta* reca la seguente corrispondenza da Costantinopoli 16 agosto: Mentre tutto dimostra che la Porta insiste perchè Kossuth sia rimesso in libertà per il 1° settembre, si assicura che l'ambasciata austriaca ha ricevuto da Alì Pascià un'assicurazione in iscritto che il divano, prendendo in considerazione i motivi addotti per parte dell'Austria, si sia determinata di non far più parola della dimissione degli individui tuttora internati sino al primo settembre 1852, e di intavolare nuove trattative soltanto dopo quest'epoca. Nello stesso tempo però partiva per Soliman Bey a Kiutaia in via ufficiale l'ordine di annunciare agl'internati che il Missisipì è stato messo a loro disposizione dal governo degli Stati Uniti d'America, e che sarà pronto ad accoglierli a Ghemlek il primo di settembre; cosa accadrà? In vista di una così manifesta contraddizione non ci fa meraviglia l'aver inteso che due esperti diplomatici di qui hanno fatto la questione oggetto di una scommessa rilevante, e non havvi alcuna probabilità che parli piuttosto a favore dell'uno che dell'altro. È possibile anche che nessuno dei due guadagni, poichè si può supporre ancora un terzo caso. L'oggetto di tante parole e di tanti scritti può trovare incognito la sua strada. Chi potrebbe in questo paese raggiungere il Surügi che avesse soltanto 12 ore di avanzo, supposto che si siano prese tutte le precauzioni per fare che esso non venga raggiunto. Sappiamo di certo che il sig. Hamilton viaggia nell'Asia minore.

Una corrispondenza del *Times* osserva che Kossuth avrebbe già potuto fuggire da lungo tempo, ma che non lo fece per timore di cadere, nell'eseguire un tale progetto, nelle mani di agenti austriaci e di assassini pagati per aggredirlo.

Si legge nei fogli austriaci la seguente corrispondenza da Costantinopoli, in data del 19 agosto:

» Il sultano ha ora ispezionato nel Bosforo il *Mahmudiè*, vascello di linea che vide a varare nell'anno scorso, ed ha manifestata la sua soddisfazione per l'ottimo allestimento del medesimo.

» Lettere di Samo annunciano che le elezioni comunali hanno avuto luogo colà col massimo ordine, e che le autorità si astennero dal prendervi la minima ingerenza.

» Nell'Isola si era, non si sa come, sparsa la voce che il governatore Konemeno aveva data la sua dimissione. Diversi degli abitanti più distinti si recarono in fretta dal medesimo per esprimergli la loro dispiacenza ove si fosse verificata quella notizia. Il governatore li assicurò che essa non aveva alcun fondamento.

» I fogli semi-ufficiali della Turchia ammettono ora che Omer pascià sta formando presso Jeni-Bazar un corpo di truppe, che verrà instradato verso i confini di Montenegro per tenere in freno quella popolazione turbolenta, che si abbandona a continue rapine. » Nè il governo turco, « nè il governo austriaco sono in alcun modo » intenzionati di mettere in questione l'indipendenza del Montenegro; si tratta soltanto di » proteggere l'ordine pubblico e la sicurezza sul » territorio turco ed austriaco da invasioni e » rapine. »

» Un agente del viceré d'Egitto, per nome Kiami pascià, abbandonerà quanto prima Costantinopoli per recarsi, dietro incarico del suo padrone, in diversi porti nordici.

» Alcuni mesi fa la Porta aveva mandato uno dei suoi ufficiali di marina, per nome Emin Bey, negli Stati-Uniti d'America per rannodarvi delle relazioni e per conoscere col suo mezzo lo stato delle cose in quelle regioni. Emin Bey è ora ritornato e non può abbastanza vantarsi della prevenente e lusinghiera accoglienza per parte del presidente e della popolazione americana. »

Facciamo notare ai nostri lettori il passo segnato colle virgolette, che ha un carattere semi-ufficiale, perchè contraddistinto anche dalla *Corrispondenza austriaca*, che riporta quella lettera. Esso è probabilmente diretto a prevenire le obbiezioni della Russia contro la spedizione in discorso, stante che il Montenegro gode in fatto della speciale protezione di questa potenza.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 1° *settembre*. La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente notificazione della luogotenenza imperiale di Lombardia.

» Essendosi verificati anche lungo la linea del Po con qualche frequenza i casi di non autorizzato passaggio del confine da parte degli abitanti di queste provincie, S. E. il sig. governatore generale feld-maresciallo conte Radetzky, mediante ossequiato dispaccio 5 luglio p. p. n. 7126-M. S., ha trovato di ordinare che vengano estese anche ai confini lungo quel fiume verso i dominii parmense, estense e pontificio le prescrizioni già contenute nella notificazione 1° maggio 1850 n. 4290 riguardo al clandestino passaggio dei confini verso lo Stato Sardo e la Svizzera.

» Rimane così stabilito l'assoluto divieto ad ognuno di oltrepassare senza essere munito dei regolari ricapiti alcuno dei confini della Lombardia verso l'estero, e vengono incaricate le II. RR. delegazioni provinciali di procedere in confronto dei contravventori in via disciplinare, sottoponendoli all'arresto fino a tre mesi, salvi gli effetti della procedura ordinaria di legge, ove a carico di tali individui sussistessero indizii di altro fatto contemplato dalle leggi penali.

» Contro le decisioni delle II. RR. delegazioni provinciali potrà aver luogo nel termine di tre giorni il ricorso in seconda istanza all'i. r. luogotenenza.

Milano, il 1° settembre 1851.

L'Imperiale Regio Luogotenente,
STRASOLDO.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 24 *agosto*. Il giornale ufficiale delle Due Sicilie contiene la seguente relazione dei gravi danni recati nel regno dal terremoto del 14 corrente:

» Con ansia di dolore indicibile abbiamo atteso e con egual costernazione abbiam letto i ragguagli del tremuoto del dì 14 di questo mese. Il disastro è pur troppo corrispondente alle nuove con che fu annunziato, e su le quali non volemmo avventurare la descrizione, desiderando che la fama rimanesse bugiarda, o almeno di gran lunga maggiore del sinistro avvenimento.

» Prendendo la penna nel medesimo istante che abbiamo finito di leggere i numerosi rapporti ufficiali finora pervenuti, non possiamo dar altr'ordine alle nostre idee, tranne quello di passare dai casi di minor intensità a quei della massima importanza, i quali ebbero per teatro in quel dì infaustissimo le terre primamente su cui sedean Rionero, Melfi e Barile, e secondamente quelle di Ripacandida, Rapolla, Lavello e Venosa danneggiate grandemente queste ultime, ma non distrutte come le prime.

» E cominciando dai luoghi a noi più vicini, Terra di Lavoro e Principato Citeriore sentirono con maggiore o minor forza e contemporaneamente la scossa, ma senza danno. Le prime lesioni negli edifici s'incontrano in Principato Ulteriore, e segnatamente in Avellino, nei circondarii di Carbonara e Lacedonia, e nei comuni di Calitri e Monteverde, luogo quest'ultimo ove pur versiamo le prime lagrime sul cadavere di una D. Berenice Bonito, morta col suo figliuoletto poppante sotto le ruine d'una casa.

» Tre scosse a non lunghi intervalli sentironsi ma quasi innocuamente in Foggia, essendo di poco momento le fenditure mostratesi in poche abitazioni. Non così in Bovino, in Ascoli, in Lucera, in Sanseverino ed in qualche altro luogo della Capitanata, ove gravi e molte furono le lesioni degli edifizi, ma, la Dio mercè, senza offesa o morte delle spaventate popolazioni. Apricena, Sannicadro, Cognano, Rodi, Casalnovo e Serracapriola, terre del distretto di S. Severo nella provincia medesima, furono pure lievemente tocche nei loro edifizi.

» I comuni che in provincia di Bari ebbero a lamentar danni sono Corato, Minervino, Spinazzola, Andria, Trani, il cui tribunale restò gravemente leso. Gagliarda assai più fu la scossa in Canosa, ove, oltre 376 case, vennero danneggiate la chiesa Madre, quella di S. Francesco con l'annesso monistero, non meno che la caserma della guardia di pubblica sicurezza, la casa comunale, il pubblico orologio e l'arco di Diomede.

» Una parte della popolazione di Chieti sentì il tremuoto, ma in modo da non ispaventarsene, e così pure in Terra d'Otranto. Nessuna nuova, neppur quella di essere stato sentito dalle Calabrie, nè dalle altre parti degli Abruzzi.

» Entrando in Basilicata ci si offre dapprima Matera, con lievi danni per essa. Centro massimo del flagello è il Vultore con le sue adiacenze. Quivi molti ed irreparabili i danni, molte le morti e delle morti molte le immagini e desolanti. Intorno a quel centro il moto fu sussultorio, quindi ondulatorio e della durata di circa sessanta secondi: moto che si rinnovò e che non si annunzia neppur cessato mentre scriviamo, giungendoci un rapporto telegrafico che arreca la trista novella di altre scosse, una delle quali dicesi aver distrutta metà Venosa, città che secondo i primi rapporti era stata sol grandemente danneggiata.

» Rapolla, comune di circa 3,500 abitanti, deplora i danni per altro riparabili della sua antica cattedrale ricca di memorie e di marmi, siccome pure quelli di molte case nella linea medesima di quel santuario. Così in Atella e Lavello, che contano gravi, ma non irreparabili jatture.

» Ma non così in Rionero. Molti gli edifici caduti, molti i cadenti, pochissimi in istato di mediocre conservazione.

» Il dì 16 di questo mese, terzo dall'ora del disastro, si erano dissotterrati cinquantadue cadaveri. Cento erano i feriti: una donna attempata era dissepolta e tornata viva a' suoi. I feriti, i malvivi raccoglievansi in due ospedali eretti per contenervi distintamente le persone dell'uno e dell'altro sesso.

» Melfi è un mucchio di rovine. Episcopio, seminario, casa comunale, quartiere della guardia di pubblica sicurezza, monistero delle Chiariste, altri edifici pubblici e tutti i privati non sono che altrettanti rottami. Le mura che sorreggonsi in piedi sono da demolirsi, se pur non le abbiano abbattute le ulteriori scosse. Quella popolazione di 10,000 abitanti ne piange circa 700 morti e 200 feriti, se le avanzano lagrime per darle ai trapassati, il cui fetore allontanerebbe i viventi da quel vasto orribile sepolcro, se pari alla calamità non fosse sorta l'universale compassione, e lo zelo della pubblica autorità.

» Si vanno di giorno in giorno dissotterrando le vittime, ed enumerando le sventure che noi dobbiamo indicare promiscuamente, non avendo notizie più particolari di quelle che lagrimando porgiamo. Fra le persone dissepolte dopo forse due giorni noveransi una Concetta Palmieri, bella bambina di circa un anno, resa viva al suo genitore, vedovato dal disastro. Salvatore di quella creaturina fu il secondo sergente della guardia di pubblica sicurezza, signor Galoisi, la cui alacrità a secondare e prevenire gli ordini dei suoi superiori è degna di particolar encomio.

» Ed oh! non avessimo a far altro che render laude ai generosi! Una ruina men vasta, ma non meno tremenda, offre il comune di Barile, sito pur esso sopra un'amena collina e di cui non resta suscettivo di riparazione che il solo orfanotrofio. Giusta i novissimi rapporti, erano ivi cento i morti, dugento i feriti, ottanta i malconci. Non mura che non sian cadute, non mura che non minaccino cadere, e che non deggiano esser demolite.

» Questo è lo sbozzo che possiamo offerire ai nostri lettori di quella Iliade. Quei che di tali sventure han solo udito la fama, quei che han letto le celebri descrizioni dei più vasti tremuoti del 1783, giungeranno con la propria immaginazione a ciò che manca ad una descrizione quale è questa estemporaneamente dettata, ed alla quale pongham fine per mancanza di più minuti particolari. »

Napoli, 25 *agosto*. In continuazione delle notizie dolorose da noi date nel foglio di ier l'altro riguardo al tremuoto della Basilicata, siamo contenti di poter dire almeno non esservi alcuna nuova sventura a deplorare, nessuna novella cagion di pianto.

Solo un uragano con tremendo elettricismo minacciò di arrecare altre rovine al circondario di Barile. Le alunne dell'orfanotrofio di Santa Cristina erano per rimanere allagate, se il provvido intendente di quella provincia non avesse con estrema sollecitudine fatto tagliare un torrente che avrebbe arrecati immensi danni.

— Nel mattino del 31 dello scorso luglio, nel villaggio di Aschi, riunito al comune di Ortona nel 2° Abruzzo ulteriore, cadeva sulla casa di quell'eletto municipale con terribile scoppio una corrente elettrica, che divisa in due parti percorreva quell'abitazione in diverse direzioni. Una di esse si bipartiva di nuovo e penetrava in una casa vicina. Meno fratture dei muri della casa, della cantina e del granaio, non ebbe a compiangersi altro danno.

Del pari nel comune di S. Michele in provincia di Bari nel dì 9 corrente, dopo una dirottissima pioggia, e quando già sembrava essersi le nubi dileguate, un fulmine scoppiò sulla casa del fabbro Vincenzo Marinelli, dove bruciò soltanto i capelli ad una fanciulla di 4 anni senza offenderla di vantaggio. Intromessosi però nella casa terranea del calzolaio Michele Manodoro, ove vari individui trovavansi radunati, colpì ed estinse un giovane di 20 anni per nome Marcantonio Vittore, gli altri furono chi più chi meno offesi, e più di tutti il detto Manodoro, della cui vita è forte a temersi, essendo rimasto gravemente leso nel petto e con le facoltà mentali del tutto alterate.

INTERNO

La *Gazzetta Piemontese* publica:

I. Il decreto che fissa a L. 453,242 12 il bilancio della divisione di Genova pel 1851, da cui dedotte L. 23,242 12 d' attivo l'imposta divisionale rimane stabilita in L. 430,000.

II. Alcune disposizioni nel personale dell'amministrazione delle poste.

— Scrivono dal Rodano, presso S.t-Esprit, il 29 agosto, intorno al viaggio dei nostri operai a Londra.

Salpammo da Genova il 27 alle ore tre e un quarto pomeridiane frammezzo agli applausi ed a' saluti di quella popolazione. Il *Castore*, vapore assai veloce, ci trasportava lietamente sopra un mare tranquillo: a metà del cammino abbiamo raggiunto un vapore postale francese e lo lasciammo indietro di una buona ora quantunque partito da Genova tre ore circa prima di noi.

Giunti a Marsiglia trovammo il Console Sardo che ci attendeva in porto. Sbarcammo. Dopo pranzo lasciati per brev'ora gli operai liberi di visitare la città, ci trovammo tutti alla stazione della strada ferrata pronti alla partenza. Ivi formate per la prima volta le squadre, la via ferrata ci trasportò ad Avignone, ove giugnemmo alle nove di sera. Vi fu difficoltà a trovare il numero di camere necessarie per alloggiarci tutti, per cui fu forza che alcuni si recassero a dormire sul battello destinato a condurci a Lione. Infatti alle quattro si rimonta il Rodano, le cui acque essendo piuttosto di rapido corso ed avendo il vento contrario, non arriveremo a Lione che domani, a mattina molto avanzata.

La nostra salute in generale è buona; regna fra noi la più perfetta armonia; e tutti siamo impazienti di arrivare presto a Londra.

Genova, 3 *settembre*. L'arrivo del re in Genova viene positivamente annunziato per dopo domani venerdì alle ore 9 di mattina.

Il ministro Cavour visitava ieri la darsena, oggi il portofranco.

— Ci scrivono da Chiavari:

» Due fanciulli di 6 a 4 anni, figli di Giovanni Battista Bonino, del comune di Carasco, in questa provincia, trastullandosi la mattina del 29 p. p. nel torrente Rivarolo, erano dalla corrente tratti nel più fondo delle acque e stavano per affogarsi, quando avvedutosene un Repetto Giovanni Battista, d'anni 27, lavandaio del comune di Ne, lanciossi a salvarli, e vi riusciva fortunatamente malgrado la forza del vortice e l'altezza di due metri d'acqua.

Spezia. Verso il mezzogiorno del dì 29 scaduto mese scoppiò nel comune di Vezzano un terribile uragano accompagnato da fitta grandine, che devastò il territorio di quelle quattro frazioni e distrusse quasi intieramente il prossimo raccolto delle uve e delle olive, unico prodotto di quello infelice paese.

L'istessa sorte toccò pure alla borgata di Polverara, comune di Follo.

Sassari, 24 *agosto*. Finora la provvidenza ha preservata quest'isola dalla malattia generale delle uve, che malaguratamente infesta le campagne dell'Italia continentale. La messe delle viti anche quest'anno è abbondantissima e rigogliosa in ogni regione e massime nel vastissimo Campidano, senza alcuna differenza tra luoghi aprici ed esposti all'umidità. Se in ottobre non avremo le pioggie che fecero tanto danno l'anno scorso al nostro raccolto delle uve, potremo ad esuberanza compensare coi nostri vini la scarsità del raccolto che si farà negli stati di terraferma.

La Maddalena (isola di Sardegna) 24 *agosto*: Ieri mattina verso le ore 10 gettava l'ancora nella rada di Palao la squadra inglese, composta di otto bastimenti, comandata dall'ammiraglio Parker.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi. Il 5 ojo si mantenne a 94. Il 3 ojo chiuse a 56 20 in ribasso di 20 cent.

Altri dieci consigli generali hanno emesso un voto favorevole alla revisione.

Il consiglio dell'ordine degli avvocati alla corte d'appello di Lione decise che una informazione disciplinare sarà diretta contro quelli del loro corpo che si ritirarono dalla difesa nel processo del complotto di Lione.

(*Corrisp. partic. dell' Opinione*).

Milano, 2 *settembre*. A Verona furono liberati quattro detenuti politici e sono il conte Piatti, già ufficiale d'ordinanza del re di Piemonte, il conte Negrelli, il sig. Bertolazzi e il sig. Franco. Però 23 sono ancora in carcere, e tra questi una signora bella ed elegante, la contessa Cattarinetti. Questa dama aveva avuta per prima dimora la prigione comune delle *prostitute*. Poi fu condotta a Venezia, ove andò pure suo cognato di pari nome, preso a Milano.

I movimenti militari fatti a precipizio sembrano riuscire, come già ti scrissi, a preparativi di una finta campagna. Mille furono le supposizioni; ma i repubblicani sempre intenti a toglier credito al Piemonte, che temono, insinuano che c'era un accordo fra l'Austria e il governo regio. Bisogna sapere che austriaci e rossi lavorano a tutta forza a togliere al vostro governo il credito che gli viene dalle dimostrazioni inglesi, e perciò spargono dubbii *sulle sue intenzioni*.

Da due mesi il nome piemontese ha acquistato moltissimo, giacchè la sola vera causa della poca fiducia era la riputazione d'impotenza, e l'appoggio inglese sana tutto. Per questo gli oppositori si danno gran moto per guastare e sparger dubbio sulle intenzioni.

Avrai ammirata la serie dei decreti imperiali che abolisce la costituzione, e poi ordina che si esamini se deve abolirsi. Questo esame sarà l'autopsia del cadavere; pei milanesi nulla di nuovo, giacchè questo *conclusum* era atteso fino dal 4 marzo 1849, giorno della proclamazione della stessa costituzione. Questa convinzione l'avevano anche i capi austriaci, e giuocavano con aperta malafede sopra un atto senza fondamento.

Il principe Carlo Schwarzenberg, già luogotenente, quando a Milano nel 1850 andò al *Te Deum* pel 4 marzo, ritornando disse ad un impiegato: *Sta bene di dover fare una ceremonia per cosa che non avrà effetto*. Pachta poi si arrabbiava ogni qualvolta gli parlavano di carta costituzionale, e diceva che l'Austria non può essere costituzionale.

È vero, ed è ciò che costituisce la sua impossibilità, impossibilità che Gladstone desidera venga col fatto comprovata. È certo però che è una vera profanazione della parola reale, e stabilisce le massime di diritto pubblico, che gli statuti si promettono al bisogno, e poi non si eseguiscono. Per noi è meglio. Quest'atto farà cattivo senso a Vienna ed a Trieste, ove quella brava gente aveva preso lo statuto sul serio. De Bruck, che è furbo, si è ritirato a tempo; Bach, che è un asino, rimane ed annienta la sua posizione politica.

Qui si ritiene probabile il richiamo di Giulay. Il conte è duro assai anche coi militari, e quindi è odiato. Ha contro di sè il partito numeroso degli ufficiali di fortuna, che detestano in lui il Magnate giunto per questo solo titolo ai primi gradi avanti tempo.

C'è poi un'altra divisione in questa armata, ed è quella fra i militari che hanno fatta la guerra e quelli che non la fecero. I *reduci* dicono di Giulay, che *finalmente al fuoco non c'era*. Egli può allegare i suoi importanti incarichi, ma l'antifona suona sempre.

Il luogotenente civile Strassoldo che è sempre in urto col collega militare, in un momento di mal'umore uscì a dire che già anche Radetzky ne avea abbastanza, e penserebbe a liberarsene. Ma costui appartiene a una famiglia fra le principali del partito *puro austriaco*, e pel suo matrimonio colla contessa Wratislaw è in parentela coglie Shwarzenberg, i Dietrichstein, ecc. e perciò sostenuto a Vienna.

Potete esser certi che l'accoglimento all' imperatore sarà quale lo merita: l'entusiasmo dell' assenza e del silenzio. A Bergamo ebbe luogo una collisione fra le truppe e i cittadini. Qualcuno del popolo passò presso la sentinella della fiera colla pippa in mano (non in bocca). La guardia l' ebbe per un torto, strappò la pippa, e la ruppe. (Adesso non si può più nè fumare, nè non fumare). La gente accorse, e i soldati dispersero la folla con cariche di baionetta. Per fortuna non v' ebbe che qualche stracciatura di abiti.

Lo spirito pubblico nelle provincie venete si fa ogni giorno migliore, e nella stessa Verona i frequenti arresti e le tendenze de' giornali indicano che a torto si chiama austriacizzante.

Napoli, 27 *agosto*. Posteriori rapporti ci fanno fortunatamente conoscere, che la notizia pervenutaci ieri che una nuova scossa avesse mezza Venosa distrutta, era, come suole accadere, una voce esagerata. Vi ebbero bensì danni notevoli, e soprattutto nel seminario, dove il supplente giudiziario, sig. Vincenzo Frusci, riuscì a salvare dalle rovine sei convittori con grandissimo rischio della propria vita.

Fra i disastri di Melfi contasi l' essere subissata una scuola di fanciulle, rimanendo estinte la maestra con dicissette alunne.

Fino al giorno 23 contavansi fino a 222 cadaveri dissotterrati dalle rovine e seppelliti. Gli altri comuni che nelle vicinanze di Melfi hanno patito danno, ma assai più lieve, sono Muro, Palazzo, Montemilone, Lavello, Ruvo, Forenza, Maschito, Bella e San Fedele.

(*Giornali di Napoli*)

A. Bianchi-Giovini *Direttore*.
Bartolomeo Rocati *gerente provvis.*

LOTTERIA

in favore dello Stabilimento Industriale.

Il consiglio di amministrazione intento a promuovere per quanto egli può l'utile dell' istituto affidato alle sue cure, pensò di fare una lotteria di 4 premii al tenue prezzo di 40 cent. per ogni biglietto.

I premii sono i seguenti:

1° Una marina del pittore Carlo Bossoli.

2° Una Venere giacente, scolpita in marmo.

3° Uno specchio con cornice dorata ed intagliata.

4° Un canestrino con intagli in legno dorato.

I due oggetti di belle arti che abbiamo indicato per primi, furono donati, il primo dal suo autore, il secondo dal deputato Torelli.

I premii saranno determinati dietro l'ultima estrazione del regio lotto che avrà luogo in ottobre.

A quanto abbiamo detto altra volta in favore di questo stabilimento poco abbiamo da aggiungere. Le officine ogni giorno si allargano, nuove industrie s'erigono, tra cui quella di sei telai alla Jacquard, altre si disegnano, il numero di coloro che ivi cercano e trovano un' onorata sussistenza cresce, ma difetta il capitale necessario a mantenere un' opera pia, che ne' suoi esordii non può bastare a sè stesso. Egli è però che crediamo debito di chiunque sia animato da vera carità cittadina, che nel beneficio non cerchi un puerile soddisfacimento alla propria vanità, ma il bene del beneficato, di concorrere per quanto è in lui a questa lotteria, la quale pel mite prezzo delle sue cedole è accessibile a tutte le borse. Domandiamo questa dimostrazione di simpatia allo stabilimento ed all'emigrazione dal paese che tanto fece per essa, come una nuova mentita gettata in viso ai fogli reazionari che tentano calunniare la generosità del Piemonte e l'affetto e le speranze comuni che lo legano ai suoi ospiti.

LOTTERIA D' OGGETTI

a beneficio delle Scuole Infantili di Caselle.

La carità cittadina che arricchì questa pia lotteria di 568 premii, che autorizzarono l' emissione di 16,500 biglietti, rese indispensabile la proroga dell' estrazione sino al 23 settembre, per poter smaltire un gran numero di biglietti ancora invenduti. Compite dunque la vostra santa opera, o generosi benefattori; o pietose signore, che così vagamente adornaste quest' esposizione, incaricatevi dello smercio dei biglietti; ne troverete a vostra disposizione dalli stessi signori che hanno ricevuti i vostri doni. Essi vi rimetteranno pure il catalogo dei premi. Pataroformate questa santa causa, pensate che un solo biglietto dà 14 razioni di minestra a poveri bimbi, che con quattro biglietti si veste uno di que' poverelli.

Non sia il villeggiare un ostacolo, ma bensì un eccitamento alla vostra carità, col procacciarci il più concorso di altri vostri vicini ed amici. Il vostro zelo facilmente vi farà trovare l' occasione di procurarvi biglietti e di farne tenere il provento a chi ve li avrà rimessi.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il 4 settembre **1851**

FONDI PUBBLICI

1819 5 p. 0[0 god. 1 apr.		
1831 » » 1 luglio		
1848 » » 1 7.bre		
1849 » » 1 luglio 80 90 85 60 75 40 75 50 40		
1851 » » 1 giugn.		
1834 Obbligazioni 1 luglio		
1849 » 1 aprile		
1850 » 1 agost. 935 940		
1844 5 p. 0[0 Sard. 1 luglio		

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 luglio		1615
Azioni Banca di Savoia		
Città di Torino (4 p. 0[0 oltre l'int. dec.		
Città di Torino (5 1[2 p. 0[0 1 luglio		
Città di Genova 4 p. 0[0		
Soc. del Gaz (Sud) 1 luglio		
Soc. del Gaz (Nord)		
Incendi a premio fisso 31 dicembr.		
Via ferr. di Savigl. 1 luglio	445 450	
Molini presso Collegno 1 giugno	1297 50	

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta a 60 gior.	255		254	
Francoforte s. M.	211 1[2			
Genova sconto		4 p. 0[0		
Lione	100 10		99 50	
Livorno				
Londra	25 15	a 20	25 05	
Milano	85 1[4			
Napoli				
Parigi	100 10		99 50	
Roma				
Torino sconto		4 p. 0[0		

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro	L.	20 04	20 06
Doppia di Savoia	»	28 63	28 69
Doppia di Genova	»	79 35	79 55
Sovrane nuove	»	35 08	35 16
Sovrane vecchie	»	34 80	34 90
Biglietti di Banca	»	998 25	999 45
Scapito dell'eroso misto per 1000 fr.	»	998 00	999 60

TEATRI D' OGGI

Carignano. Opera: *Luisa Miller*. Ballo: *La grotta azzurra*.

D'Angennes. *Vaudevilles.*

Gerbino. La Comp. dramm. Dondini e Romagnoli recita: *Il conte Hermann*.

Diurno. La comp. dramm. Bassi e Preda recita: *Meneghino barbiere maldicente*.

Circo Sales. La dram. Comp. di Napoleone Tassani recita: *Il cavaliere Paleologo*. Beneficiata a favore dell'attrice Vittorina Diligenti.

Tipografia Arnaldi.